



La mucillagine sul litorale presso Rimini

È durata solo 10 giorni la «missione» di Sergio D'Agostino, incaricato dal ministro Ruffolo

Eliminato perché nel suo curriculum ci sono Gelli e l'inchiesta Mastelloni sul traffico d'armi

Fra le alghe spunta la P2 Si dimette commissario

È durato 10 giorni l'impegno del contrammiraglio Sergio D'Agostino come «commissario» del ministero dell'Ambiente incaricato di combattere le alghe in Adriatico. Nominato il 12 agosto il 22 sono state accettate le sue dimissioni e il ministero ha riunito i compiti nelle mani dell'altro commissario Arata. S'è rimpiazzato così a una gaffe niente male D'Agostino nel curriculum ha storie di P2 e traffico d'armi.

ROMA Negli elenchi di Gelli figurava con la tessera 1674 codice E1877 (la E sta per affiliato effettivo non in sonno) e la qualifica riportata all'epoca era «capitano addetto al ministero della Marina mercantile capo di gabi netto». La P2 non ha nuotato come ad altri, neppure a Sergio D'Agostino che dal 81 come si vede ha fatto carriera e diventato contrammiraglio nel corpo delle capitanerie di porto. L'attuale alto vertice della Marina militare fra il 68 e il 73 lavorò alla polizia

interna» altrimenti chiamata ufficio ricerche speciali del Sid il servizio di spionaggio militare coinvolto in molte oscure vicende legate soprattutto all'ambiente dei neri. È anni dopo fu chiamato in causa nella famosa inchiesta del giudice veneziano Carlo Mastelloni sul traffico d'armi. Dagli anni Settanta ad oggi il suo nome è menzionato in Parlamento in più di un'interrogazione avanzata dai oppositori. Il demoproletario Falco Accame ha celebrato il suo Ferragosto pubblicando sul

«Manifesto» un articolo il 15 agosto appunto in cui ricapitolava questa poco lodovole carriera e chiedeva a Giorgio Ruffolo perché mai avesse scelto proprio D'Agostino per combattere la guerra delle alghe. Una settimana dopo la risposta. Concreta il contrammiraglio si dimette il ministro accetta e un fax laconico ne informa gli organi di stampa. La curiosità resta chi ha miscelato questo cocktail di mucillagine e P2? Perché come «salvatore della patria» nel senso dell'espressione in questi estati 89 si è pensato proprio a D'Agostino? Il silenzio del ministero dell'Ambiente accredita la tesi della gaffe clamorosa e immediata in fretta. Gaffe che condiziona un sapore nuovo il copione già farraginoso del disastro al quale Soddissfatti comunque alla notizia delle dimissioni dell'opinabile commissario in

Emilia Romagna la regione più martoriata dal «mar morio». «La decisione del ministro è un gesto al quale va tutto il nostro consenso» ha commentato l'assessore regionale all'Ambiente Giuseppe Gavioli. Sergio D'Agostino in base all'ordinanza di Ruffolo aveva il compito di governare gli interventi urgenti sulla costa adriatica con un budget di 5 miliardi. Al ministero in ogni caso dichiarano che ancora non si era fatto vedere non si era «insediato» insomma come vuole il gergo. S'è già messo all'opera invece il dottor Paolo Arata dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca che in base a un'ordinanza analoga aveva ricevuto il incarico di combattere l'alga sul fronte delle «sperimentazioni» con budget identico 5 miliardi. Ora in lui sono state riunite le due funzioni e sem

bra che non si tratti di decisione di carcere per l'atto aggravato. Da una prima somma in ricostruzione dei fatti pare che Stefano Bonomo appena sceso dal cellulare nel piazzale antistante l'ospedale abbia aggredito e disarmato il carabinieri di scorta. Mancando con la pistola si è poi impadronito di una «Seat Ibiza» rossa targata AO 140183 con la quale si è dato alla fuga.

L'Alitalia aumenterà i voli «non fumatori»



I fumatori potrebbero presto essere costretti all'astinenza a bordo dei voli nazionali dell'Alitalia. La direzione marketing della compagnia di bandiera italiana sulla scia delle decisioni già adottate da altre linee aeree starebbe studiando l'ipotesi di bandire pipe, sigari e sigarette su tutti i voli nazionali con durata di circa un'ora. Il possibile divieto su scala nazionale dovrebbe essere sottoposto alle esigenze manifestate dalla maggioranza dei passeggeri. Secondo i risultati di un sondaggio condotto dall'Alitalia a bordo dei voli Roma-Torino-Roma e Roma-Catania-Roma contestualmente all'introduzione sperimentale del divieto di fumo il 76% dei passeggeri si è detto «soddisfatto di viaggiare su un volo non smoking» mentre soltanto il 11% si è dichiarato nettamente contrario all'esperimento. I risultati dell'inchiesta che ha interessato oltre 280 voli ed ha coinvolto circa 36.400 passeggeri assumono un valore ancor più rilevante tenendo conto che oltre i due terzi dei fumatori coinvolti nel sondaggio (circa il 36% del totale dei passeggeri trasportati) ha votato a favore del divieto. La disponibilità degli italiani a privarsi del fumo a bordo diminuirebbe per i voli di maggior durata anche se la maggioranza (circa il 72%) sarebbe comunque favorevole o indifferente.

Aosta, detenuto disarmato il carabinieri ed evade

Un detenuto nel carcere di Brissogne (Aosta) è evaso questa mattina dopo aver disarmato un carabiniere che lo stava accompagnando all'ospedale di Aosta per sottoporlo ad alcune radiografie. Si tratta di Stefano Bonomo di 27 anni residente a Marsala (Trapani) che doveva scontare ancora un anno di carcere per furto aggravato. Da una prima somma in ricostruzione dei fatti pare che Stefano Bonomo appena sceso dal cellulare nel piazzale antistante l'ospedale abbia aggredito e disarmato il carabinieri di scorta. Mancando con la pistola si è poi impadronito di una «Seat Ibiza» rossa targata AO 140183 con la quale si è dato alla fuga.

Venezia: gondole senza autorità per la regata storica

Le gondole con le autorità che tradizionalmente aprono il corteo storico in Canal Grande in occasione della regata storica di Venezia per la prossima edizione di domenica 3 settembre il marranno vuole. La decisione è stata presa nel corso di una riunione dei «bancali» il vertice che rappresenta i 397 gondolieri veneziani. «L'azione di protesta è stata decisa» ha detto il presidente dei bancali Vittorio Costantini «per i problemi che per noi sono ormai storici ma sui quali negli ultimi tempi la latitanza delle autorità cittadine è stata totale. Moto oneroso, inquinamento e sporcizia delle canali: queste le principali difficoltà che non sono solo nostre ma di tutta la città».

Nel turismo incassero 1.000-1.500 miliardi in meno

Il turismo rischia di non essere più la gallina dalle uova d'oro che in questi anni ha permesso di colmare il deficit del bilancio del ministero. Quest'anno - afferma il presidente dell'Ente Turismo Romano Mario Corona - incassero meno di 1.000 e 1.500 miliardi di meno rispetto al 88. In questo modo in cinque anni ci sono stati «persi» 5.000 miliardi passando da un saldo dello scorso anno e presumibilmente ai 6.500-7.000 del 89.

Sulle autostrade traffico record e calo degli incidenti

Boom di veicoli passeggeri e merci sulle autostrade: tra il 1987 e il 1988 un aumento del 10% del numero di incidenti e di morti. Questo il bilancio dei primi sei mesi dell'89 fatto dall'Asiscat, la associazione che riunisce le società concessionarie delle autostrade. I veicoli passeggeri per km sono balzati a oltre 17,6 miliardi (cioè il 7% in più). I veicoli merci per chilometro sono passati a oltre 5,4 miliardi per km (più 8,6%). In totale il traffico è aumentato del 7,4% sempre nel periodo gennaio-giugno 89. Sul fronte degli incidenti c'è stato un calo del 10,9% (15,4% per i passeggeri) e uno ancora più vistoso per gli incidenti mortali (28,2%). In valori assoluti i decessi in autostrada sono stati 233 contro i 308 del primo semestre 88.

Esplorazione dei «botti» in Calabria Quattro i morti

Sono saliti a quattro i morti nell'esplosione della fabbrica di fucili calabrese Domenico Palmisano di 49 anni ferito nell'esplosione di lunedì a Melicuccà in provincia di Reggio Calabria è morto nel centro «grandi ustioni» di Catania dove era stato portato subito dopo lo scoppio con un elicottero dei carabinieri. L'uomo era ricoperto da gran parte del corpo e aveva gli arti fratturati. Ieri nel centro di Catania era morto un altro dei feriti nello scoppio. Rocco Foti di 31 anni figlio del titolare della fabbrica. Sa'vaio di 64 anni. Sotto le macerie erano stati trovati morti altri due operai: un ragazzo di 15 e uno di 16 anni. Un altro figlio di Salvatore Foti, Alessandro di 23 anni, è rimasto anch'egli ferito nell'esplosione.

GIUSEPPE VITTORI

Ieri un altro omicidio a Castellammare di Stabia Napoli, un morto ogni 36 ore Divampa la guerra camorrista

Quindici omicidi in 22 giorni. A Napoli le cifre della violenza tornano ad essere allarmanti. Si registra un omicidio ogni 36 ore. Erano sei anni che la statistica non segnalava medie così gravi. L'ultimo ieri mattina a Castellammare di Stabia la cittadina del ministro dell'Interno Gava dove due clan della camorra sono in lotta da tempo. In questa faida sono state assassinate dodici persone in quattro mesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Antonio Di Capua 41 anni è morto impugnando una pistola ma non ha fatto in tempo ad usarla. Il killer lo hanno sorpreso nei pressi delle terme di Castellammare mentre viaggiava a bordo di una «Lancia Thema». Lo hanno affiancato con un'auto e gli hanno sparato contro sei colpi tutti fatali. Di Capua è morto a causa della lotta che coinvolge due clan della camorra locale quello del D'Alessandro e quello degli Imparato. Questi ultimi da ex alleati si sono trasformati in spietati nemici dei primi. Una guerra che ha fatto già dodici morti in quattro mesi. Le vittime avevano tutte precedenti penali. Anche Di Capua afferma la polizia era ben noto alle forze dell'ordi-

ne. Nel suo fascicolo ci sono denunce per reati contro il patrimonio e per abusivismo edilizio. La camorra si sta scontrando in varie zone non c'è più uno scontro generalizzato una guerra totale. Ci sono solo focolai di incendio guerre locali regolamenti di conti. Afferma chi si occupa delle inchieste. Un parere condiviso anche dal sostituto procuratore Luigi Gai il quale - in una recente intervista - ha affermato che mancando una «cupola» che controlla tutto il territorio si generano queste faide locali che hanno fatto lievitare a «misura il numero dei morti».

I punti di crisi - secondo questa mappa - sono apparsi a Castellammare. Iagro sar- nese nocerno. «Mazzoni» la zona di Torre del Greco e Torre Annunziata (18 morti quest'anno) le aree della periferia urbana di Napoli il tutto sull'onda lunga del traffico della droga. Ormai la camorra ha nelle mani un fiume di «riatico-dollari». Qualcuno stima in almeno un paio di miliardi di dollari (circa 3000 miliardi di lire) la somma che la grande camorra ricava dal traffico di stupefacenti. Cifra alla quale occorre aggiungere quella ricavata dallo spaccio al minuto. Solo con la droga la camorra manovra una massa di denaro molto superiore ai bilanci della Regione Campania e del Comune di Napoli messi insieme. La prova che la camorra ormai è entrata nel grande giro internazionale è il recente arresto in Brasile di Francesco Toscanino oscuro camorrista a Napoli diventato l'agente - secondo la polizia - un uomo di spicco nel controllo delle «stade della droga». Si è scoperta una «pietra francese» per la camorra del Casertano e per i clan alleati di Michele Zaza una pista sudamericana per gli ex uomini di Antonio Bardellino solo per fare due esempi.

Dopo gli attentati contro il Pci Il capo della Criminalpol «inviato» in Calabria

Trasferita in Calabria del capo della Criminalpol Luigi Rossi dopo gli attentati dell'altro giorno contro i comunisti e le Feste dell'Unità calabresi. Rossi vi si è recato «su indicazione» del ministro dell'Interno Gava. Intanto la prefettura di Reggio ha predisposto un piano per garantire maggiore vigilanza in occasione di iniziative pubbliche del Pci, che ha ricevuto la solidarietà della giunta regionale e del Snip.

ROMA Ieri il prefetto Luigi Rossi capo della Criminalpol ha lasciato il suo ufficio del Viminale per recarsi in Calabria. I colpi di pistola sparati l'altro giorno contro i comunisti della Locride impegnati nella lotta contro le cosche mafiose e le due rapine ai danni di altrettante Feste dell'Unità sembrano aver messo in allarme i vertici del ministero dell'Interno. A dire il vero il comunicato ufficiale in cui si rende nota la decisione di mobilitare il prefetto Rossi è piuttosto vago: «In relazione ai recenti attentati avvenuti a Locri Rosarno e Polistena e ai problemi di sicurezza emergenti nella provincia di Reggio Calabria - vi si legge - il capo della polizia Pansì su indicazione del ministro dell'Interno Gava ha disposto l'invio sul-

posto del capo della Criminalpol. Nessun cenno - un'ambiguità? - a Pci e Unità vittime dell'«attenzione» della ndrangheta. Nella nota si ricorda inoltre che ieri era prevista a Reggio Calabria una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Alberto Sabatino per un aggiornamento del programma in corso di attuazione per la lotta alla criminalità organizzata e ai sequestri di persona». Frattanto dopo gli attentati la prefettura di Reggio ha predisposto un piano per garantire una maggiore vigilanza da parte di polizia e carabinieri durante le feste del quotidiano comunista. Una carenza avvertita nel caso degli agguati mafiosi di Polistena e Rosarno mentre a Locri la polizia è intervenuta con tempestività e lo stesso dirigente del commissariato di Siderno Ennio Gaudio ha condotto le indagini. Ieri la giunta regionale calabrese ha espresso solidarietà al Pci sollecitando un accordo permanente tra Stato, Regione ed enti locali allo scopo di realizzare «grandi iniziative di lotta». Anche il sindaco di polizia Sulph ha definito gli attentati dell'altro giorno «gravissimi fatti criminali che mettono in discussione la già precaria attività democratica in alcune aree della Calabria». L'altra sera moltissimi persone hanno partecipato alla manifestazione di protesta organizzata dal Pci reggino a Locri conclusa dal segretario delle federazione comunista Marco Minniti. «Non permetteremo alla mafia - ha detto - di privarci della libertà di parola di discutere di battere democraticamente». Questa sera alle 19 il Tg3 manderà in onda un'inchiesta dedicata agli attentati contro le Feste dell'Unità in Calabria. Le telecamere hanno seguito la manifestazione spontanea contro la mafia svoltasi a Rosarno raccogliendo le testimonianze della gente.

Firenze, vendeva merce falsa un nemico dei neri

FIRENZE L'ex governatore De Mita aveva evidentemente altri problemi. Quello di Andreotti è momentaneamente in trasferta a Rimini. Intanto gli appelli per una polizia nazionale che riconosca a tutti i diritti del lavoratore immigrato e non rimasti sempre nelle Corti. Un'associazione di Firenze Graziano Cioni ed Ezio Barbieri hanno preso carta e penna e insieme a rappresentanti di sindacati partiti ed associazioni hanno inviato un'interrogazione al governo ombra presieduto da Achille Occhetto.

Tre paginette fitte fitte in cui si chiedono norme e leggi, stanziamenti di risorse adeguate e sviluppo della cooperazione internazionale.

Non è un caso che l'interrogazione parta da Firenze. Con una forte presenza di lavoratori extracomunitari la città è da tempo sotto il tiro necrotico delle polemiche. I commercianti, il commercio in prima fila, hanno lanciato una crociata contro gli immigrati con esposti alla Procura della Repubblica. Sotto la denuncia 400 firme di negozianti tra cui i più bei nomi del commercio fiorentino. Nel mirino ombra il Comune Accusato di non prendere provvedimenti contro il degrado di Firenze e contro gli immigrati

Touty, compagno senegalese: «È battaglia aperta»



Touty Coundoul

LIVORNO «La Toscana è la patria della tolleranza. Non credo si possa parlare di fenomeno di razzismo. Vi sono in vece tra i commercianti fiorentini reazioni egoiste e tra la gente tanta ignoranza». Chi parla è Touty Coundoul, 27 anni nato a San Louis in Senegal responsabile della consulenza regionale del Pci sui problemi dell'immigrazione.

I commercianti fiorentini - prosegue Touty - i capi scio capisco la loro reazione anche se non posso che definirli egoisti. Apprezzo molto anche quanto stanno cercando di fare gli amministratori di Firenze ma siamo ancora lontani dal problema vero che è rappresentato dall'immigrazione nel suo complesso.

Vuol dire che tutta la confederazione di affari e affari agli ambulant senegalesi due piazze fiorentine è un problema secondario?

No è importante che vi sia questa volontà. In questo modo forse si può risolvere un problema che già esisteva perché i ragazzi del Senegal vendevano già per le strade. Il problema dell'abusivismo andava risolto e l'assessore Cioni ha indicato una soluzione. Siamo però ben lontani dal risolvere i problemi dell'immigrazione. Non basta assumere un senegalese in un

bar storico della città non bastano assunzioni protette da parte del Comune come sostengono alcuni imprenditori. Quale tipo di protezione prendono? Vogliono farli lavorare senza pagare i contributi? La soluzione non è neppure fare di Firenze una città chiusa a una città della paura della xenofobia reagezione dei commercianti italiani e senegalesi. Pisa crescono i problemi. Una situazione molto delicata nella quale occorre intervenire prima di tutto con una grande campagna di informazione. Il problema dell'immigrazione è il problema numero uno che il Nord del mondo deve affrontare e non solo l'Italia. Gli immigrati sono già in tutte le città abusive e regolari. Allora per prima cosa occorre smetterla per cortesia di continuare a fare folklore di inviare a tutti inutili di organizzare gemellaggi che servono solo a

fare una festa che dura un giorno. L'auto più importante del Nord consiste nell'educazione dei propri cittadini all'interpenetrazione all'integrazione razziale alla cooperazione. Perché non gemellari nelle città italiane con le comunità straniere? Perché non realizzare circoli multirazziali che siano punto di riferimento costante per tutti? Perché i commercianti fiorentini non hanno fatto manifestazioni quanto è stata bloccata la legge regionale per l'assistenza sanitaria agli extracomunitari? Perché la Toscana non ha ancora una legge regionale sull'immigrazione? In fine perché non puntare su iniziative che sviluppino la cooperazione internazionale con progetti di sviluppo per iniziative per accrescere la preparazione professionale. Stando qui abbiamo capito quanto sia necessario cambiare modo di intendere la cooperazione.

Tutto vero, però c'è chi sostiene che ci sono troppi immigrati e che il fenomeno dovrebbe essere regolamentato che in Italia non c'è lavoro per tutti, e addirittura che portate malattie e che non state alle regole imposte dalla convivenza civile. Credo che in fondo in ogni es-

sempre umano ci sia l'aspirazione di poter vivere e progredire in un mondo di pace. Anche i ragazzi del Senegal pensano la stessa cosa vogliono migliorare le loro condizioni di vita e emigrano perché nel nostro paese le condizioni sono peggiori. E quando si parla di un mondo di pace non si pensa solo a quello dove non c'è guerra. Quando una persona mangia due volte al giorno ed un altro essere umano non mangia da una settimana non siamo in un mondo di pace. E certamente noi siamo convinti che per vivere in una collettività vi sono regole da rispettare. Siamo i primi a chiederlo.

Vi sono regole anche per poter esercitare il commercio, voi accettate anche queste?

Certo se partiamo però dal presupposto che tutti a prescindere dal colore della pelle devono avere gli stessi diritti ed in primo luogo il diritto alla sopravvivenza. Ma non è così facile. Perché in Italia non vi è parità di diritti. Gli uffici di collocamento non inviano a lavorare i senegalesi iscritti nelle liste degli enti pubblici non possono assumere immigrati neppure per lavori stagionali non c'è assistenza sanitaria vi sono centinaia di clandestini che attendono di diventare «regolari».

Se tu dovessi stilare una pagella, che voti daresti ai partiti politici italiani, ai movimenti di diverse ispirazione, alla Chiesa ed alla stessa stampa?

Darei 5 ai partiti di sinistra che hanno sollevato il problema ma che dimostrano difficoltà a farlo maturare. Anche all'interno dello stesso Pci vi sono alcune contraddizioni. Anche dopo l'importante intervento del cardinale Piovanelli alla Chiesa darei 4 per tutto quello che non ha fatto fino ad ora. Ai governi comunisti ed all'Arcivescovo un'insufficienza grave per la discontinuità che dimostrano. Alla stampa ed ai partiti di centro-destra darei 1 per non dire zero. Bisogna che gli immigrati si sentano tutti protagonisti di questa battaglia. Le proposte della giunta di Firenze sono un buon banco di discussione e di prova ora bisogna calare nella realtà facendo coincidere con le esigenze degli immigrati. Anche la costituzione di cooperative, ma se per l'acquisto di prodotti artigianali da mettere in vendita comporta problemi. Occorre sostegno finanziario adeguato ma questo è solo un altro dei tanti problemi da affrontare. L'importante è continuare a porre il problema continuando a tessere senza stancarsi.